

Varese

redazione@laprovinciavarese.it
Tel. 0332 836611 Fax 0332 836688

Da giovedì

Risorgimento Tre lezioni per ricordarlo

L'associazione Varese per l'Italia 26 maggio 1859 propone un corso gratuito sul tema "Varese&Risorgimento". Il primo incontro, giovedì dalle 15.30 alle 17.30, si svolgerà ai musei civici. Si parlerà di "Eleuterio Pagliano e gli altri pittori-soldato della Storia d'Italia". Il 5 marzo, stes-

sa sede e stessa ora, lezione sul tema: "Introduzione al ruolo di Varese nel Risorgimento italiano, con particolare riferimento agli avvenimenti del 1859". Terzo incontro, il 12 marzo: ritrovo sotto il porticato di Palazzo Estense alle 15.15 e poi visita guidata.

«Armi ai cittadini? No, è pericoloso»

Levata di scudi dai sindacati di polizia contro la proposta leghista di rilasciare il porto d'armi ai varesini
«Non si sfrutti il blitz con il machete per fini elettorali. Molto meglio sostenere le forze dell'ordine»

SIMONA CARNAGHI

«I cittadini certamente preferirebbero avere un numero di poliziotti sufficiente anche di notte piuttosto che un revolver nel cassetto del comodino».

Anzi armare una cittadinanza non preparata sarebbe «molto pericoloso».

Parlano i sindacati di polizia dopo la folia delle rapine per strada in centro di tre balordi armati di machete e dopo la provocazione della Lega Nord che ha chiesto al prefetto di liberalizzare il porto d'arma affinché i cittadini possano difendersi da soli.

Paolo Macchi, segretario provinciale del Siulp spiega: «L'episodio delle rapine con machete fa certamente preoccupare perché ci riporta a stili animaleschi e grotteschi e come previsto si sta scatenando il tamtam della politica, che però ancora una volta rischia di trasformare un problema dei cittadini in spunto per le campagne elettorali».

Meglio sarebbe invece chiedere a chi di sicurezza «ne capisce qualcosa» aggiungono i sindacalisti.

Chi capirebbe limiti e norme?

«Nelle dichiarazioni di alcuni esponenti della Lega, ad esempio, trovo molti punti con i quali concorderei. Però, per favore, smettiamola con la leggenda del porto d'armi per tutti - prosegue Macchi - Anche un bambino capirebbe che quella via non è praticabile poiché non tutti saprebbero difendersi o saprebbero comprendere limiti e norme».

In sintesi rischieremmo davvero il far west aumentando i pericoli. Che fare? Magari dotare le forze di polizia degli uomini e dei mezzi necessari a poter svolgere in modo meno «tirato» il loro lavoro. «La nostra Costituzione affida allo Stato il compito di vigilare sui cittadini - incalza Macchi - Questo dovere viene lasciato nella mani

di polizia e carabinieri, senza però mettere in quelle stesse mani gli strumenti idonei a farlo».

Macchi aggiunge: «I tagli orizzontali ci hanno messo in ginocchio e ormai dobbiamo acquistare ogni cosa e la mancanza di assunzioni ha portato a una polizia sempre meno numerosa e più vecchia con un'età media di 49 anni».

Uomini e mezzi peraltro impegnati ogni giorno in servizi di scorta a personalità o legati all'immigrazione, all'accoglienza e all'accompagnamento di immigrati irregolari.

E il sindacato di polizia si rivolge direttamente alla politica. «Non serve un porto d'arma per ogni cittadino - sostiene Macchi - È necessario riscrivere le politiche dell'immigrazione perché non siamo più in grado di gestire il fenomeno in queste condizioni».

Basta compiti amministrativi

E ancora la collaborazione con le amministrazioni comunali: «Ai Comuni chiediamo di collaborare perché si possa un giorno riuscire a liberare la polizia da compiti amministrativi quali il rilascio di passaporti e permessi che in altri Stati sono affidati a enti locali o Poste - spiegano i sindacalisti - E comprendere che, se dispongono di un corpo di polizia locale, perché si possa definire forza di polizia è necessario che svolga servizio anche in ore notturne, coadiuvando le forze dell'ordine in modo reale e concreto».

Bisogna unire le forze in difesa dei cittadini. Infine l'appello diretto proprio ai cittadini: «Noi sappiamo proteggervi e lo sapete - conclude Macchi - ma per favore metteteci nelle condizioni di poterlo fare. E quando scendiamo nelle piazze perché qualcosa non funziona staccati accanto: non è solo un nostro problema perché i nostri problemi sono di quelli che non potremo tutelare».



I machete utilizzati dai tre sudamericani che giovedì hanno diffuso il panico in centro: immediato l'intervento di polizia e carabinieri

Contrario anche Fontana «Ma lo Stato intervenga»

«Più poteri alle Forze di Polizia. Così lo Stato dimostrerebbe di interessarsi dei suoi cittadini».

La "proposta choc" di liberalizzare il porto d'armi, lanciata dal segretario cittadino della Lega Nord di Varese **Marco Pinti**, non trova la condivisione della prima carica di Palazzo Estense, che pure è leghista. Il sindaco **Attilio Fontana**, infatti, non ritiene opportuno che la diffusione delle

armi venga resa più facile. «Credo che rischierebbe di creare qualche problema in più per gli stessi cittadini» è il commento di Fontana.

Il quale, tuttavia, sull'emergenza sicurezza ha le idee chiare e ritiene che qualcosa in più vada fatto. «Sono dell'opinione che lo Stato debba iniziare a preoccuparsi di più della sicurezza dei cittadini - dichiara - sarebbe più opportuno, rispetto alla liberaliz-

zazione del porto d'armi, che venissero dati più poteri alle forze di polizia nel contrastare il crimine. La quali, anzi, spesso si trovano "messe sotto accusa" quando utilizzano i propri mezzi di contrasto alla delinquenza».

Sul caso dei tre sudamericani, che hanno rapinato i passanti nella tarda serata di giovedì in pieno centro, Fontana non sminuisce l'episodio, ma continua a ritenere Varese una città «molto più sicura rispetto ad altri comuni».

«Quello che è successo è sintomo di un degrado che sta colpendo, sul fronte della sicurezza, tutta l'Italia - spiega il sindaco - Quindi è ovvio, purtroppo, che episodi simili alla fine accadano

anche da noi. Ma, come ho sempre detto, bisogna guardare i numeri. Varese dal punto di vista della sicurezza è tra le prime città, e il degrado e la criminalità che invece colpiscono altri luoghi fortunatamente da noi sono ancora lontani. Grazie anche al lavoro che viene fatto dalle forze dell'ordine».

Insomma, il primo cittadino rifiuta di vedere la Città Giardino come un far west. Anche se sotto linea come sia necessario continuare a lavorare appunto per evitare che lo diventi. «Non bisogna abbassare la guardia. E proprio per questo servirebbero più poteri di contrasto al crimine per le forze dell'ordine». ■ M. TAV.